Molti soffrono freddo e disagi ma non possono partire

Aspettano ancora il recupero dei morti

Intralci e lentezze nei lavori di sgombero - Riserbo sui primi risultati delle perizie disposte per il crollo dell'ospedale di S. Angelo - Primi segni di ripresa si cominciano a notare a Lioni - Provvedimenti per l'agricoltura

AVELLINO — L'esodo c'è, ed è consistente. Sono migliaia i cittadini dell'Irpinia che stanno abbandonando i loro paesi. Alle autocolonne dei soccorsi giunte con giorni di ritardo, si sono sostituite, sulla superstrada Avellino-Atripalda, lunghe teorie di autovetture in marcia durante tutte le ore della giornata. Ciò che la gente irpina rifiuta è il piano di sgombero governativo. Vi è ormai in tutti una diffidenza che i drammatici ritardi nei soccorsi hanno reso invincibile.

Dice un vecchio sulla sessantina di S. Angelo dei Lombardi, scampato miracolosamente al crollo della sua abitazione: «Sul pullman dei carabinieri (quelli messi a disposizione dei terremotati) non ci salgo. Se lo facessi mi sembrerebbe di andare in un campo di concentramento. Non mi fido più delle autorità; non credo che dal governo ci possa venire nulla di buono. Preferisco arrangiarmi da solo. Ma rimanere libero. E come me la pensano tanti altri». Non tutti però possono partire. C'è chi, ad esempio, aspetta ancora di poter recuperare i corpi dei propri cari sotto le macerie.

A S. Angelo, ad impedirlo non è la lentezza nei lavori di sgombero delle macerie, ma nientemeno che la Sovrintendenza alle belle arti di Napoli. Dopo avere bloccato i lavori nel centro storico (che assieme alla cattedrale, risale all'anno 1000) a tutt'oggi non ha ancora inviato in questo centro dell'alta Irpinia il suo funzionario per autorizzare i lavori di sgombero. Intanto, sono già 400 i corpi recuperati, a S. Angelo, sotto le macerie, ma, secondo stime approssimative per difetto, il bilancio complessivo delle vittime non sarà inferiore a 600 unità. Solo sotto l'ala del reparto pediatrico dell'ospedale (costruito dalla ditta Caputo-Branciaccio, quest'ultimo fratello del segretario provinciale della DC di Napoli e crollato come cartapesta) sono morte circa 100 persone, di cui una cinquantina di bambini.

Questa «strage degli innocenti» come sulle cause che hanno determinato, in palazzi costruiti di recente, centinaia di vittime a S. Angelo e a Lioni, la procura della Repubblica di S. Angelo ha aperto un'inchiesta. Le perizie sui fabbricati crollati sono state affidate ad un'equipe diretta dal professor Michele Pagano. Sulle risultanze delle prime perizie il professor Pagano — interrogato dai giornalisti — non ha voluto rispondere trincerandosi dietro il segreto istruttorio, ha solo precisato che le perizie sono abbastanza complesse e richiederanno del tempo. Tutto ciò è senz'altro giusto, a meno che i tempi non si dilatino troppo. A S. Angelo la vita dal 23 novembre è ferma.

Quasi mille persone, per proprio conto, sono andate via. Nonostante però questo esodo sono necessarie almeno altre 300 roulotte e decine di prefabbricati per dare un ricovero provvisorio a chi è rimasto. Nelle tende si sta come all'addiaccio e ieri ha anche nevicato. Segni di ripresa, invece, si cominciano a notare a Lioni, il centro limitrofo a S. Angelo anche esso distrutto dal sisma. Anche qui circa 800 persone sono andate via; di queste circa 300 sono andate all'estero. Anche qui sono necessarie altre 200 roulottes e una cinquantina di prefabbricati. All'inerzia però della giunta dc di S. Angelo (di cui alcuni rappresentanti, tra cui il sindaco Castellano, sono morti), corrisponde la capacità d'iniziativa, pronta e fattiva dell'amministrazione democratica di Lioni.

Dice il compagno Antonio Gioino, vicesindaco comunista: «Lunedì prossimo riapriremo le scuole per geometri, le scuole elementari e quelle professionali. Abbiamo anche provveduto ad approntare un piano per la ripresa delle attività nelle campagne di Lioni. Ci siamo provvisti di stalle prefabbricate, di centri di distribuzione dei concimi, di tecnici per l'assistenza agli agricoltori. I compiti davanti a noi — aggiunge Gioino — sono enormi, ma siamo decisi ad andare avanti». Intanto, la tragedia continua a rivelare i suoi tanti tremendi volti. Cinque bambini, dislocati in vari ospedali campani, sono rimasti forse senza genitori: dopo tanti appelli e ricerche nessuno si è presentato a reclamarli.

Gino Anzalone

Operazione dei carabinieri contro lo sciacallaggio

Vendevano a prezzi maggiorati: arrestati altri 6 commercianti

Avevano le loro attività nella zona di Torre del Greco e S. Giorgio a Cremano

Sono scattate ancora le manette per gli aumenti ingiustificati dei prezzi dei generi alimentari: sei commercianti, di Torre del Greco e San Giorgio a Cremano, sono finiti in galera.

Questi sono i loro nomi: Francesco Mangiacapra, di 56 anni, abitante al rione Santa Rosa (nella zona di Ponticelli); Vincenzo Orsini, 37 anni, abitante in via Manzoni a San Giorgio a Cremano; Giorgina Filosa, di 45 anni, abitante in via Gramsci a San Giorgio a Cremano; Giulia Scognamiglio, di 54 anni, abitante in via Manzoni a San Giorgio a Cremano; Giovanni Sciarra, di 45 anni, abitante a Torre del Greco, in via Onorata; Luigi Minerva, di 39 anni, abitante in via Enrico De Nicola a Torre del Greco.

Altri sei commercianti di generi alimentari, quindi, che vanno ad aggiungersi ai ventitré arrestati lo scorso giovedì. Anche loro aumentavano i prezzi sui generi di prima necessità come il pane, la pasta, lo zucchero ed altri prodotti che, nei giorni immediatamente successivi al terremoto, erano diventati a volte di non semplice reperibilità.

Anche questa volta i militi, per sorprendere i commercianti disonesti con le mani nel sacco, si sono finti clienti, o, a volte, hanno fatto appostamenti bloccando clienti alla uscita dei negozi e chiedendo loro quanto avessero pagato per la merce appena comprata.

Se il prezzo richiesto era maggiore rispetto a quelli stabiliti dall'apposita commissione regionale, scattavano immediatamente le manette.

Soddisfazione, inutile dirlo, tra la povera gente che in questi giorni aveva visto diminuire, complice la situazione di disordine e di confusione verificatasi dopo il sisma e gli sciacalli che ne approfittavano, il potere d'acquisto dei propri stipendi.

In due lo hanno freddato davanti casa sotto gli occhi della moglie

Ancora i killer: ucciso un contrabbandiere

Non era un grosso personaggio nel mondo delle «bionde» - Forse aveva commesso uno «sgarro» - Sette, i colpi sparati con ferocia quando era già a terra

La legge spietata dei killer non si è fermata nemmeno in questo periodo. Erano le 14, fino a ieri, le vittime dei killer dal giorno del terremoto. Ieri le loro pallottole hanno colpito ancora, facendo un'altra vittima, il quarantaduenne Vincenzo Piacevole.

Poco dopo le 17, Vincenzo esce dal portone della sua abitazione, in via delle Repubbliche Marinare, al numero 214, e si avvicina alla sua auto, una «Giulietta». Vuole recarsi a casa della sorella Concetta, che vive al corso San Giovanni a Teduccio 589. Iera sera era il suo onomastico, e Vincenzo le sta portando un regalo. Non fa in tempo ad aprire la portiera della sua auto. Due uomini, stando alle prime testimonianze, gli si avvicinano da dietro. Un primo colpo di pistola, sparato spietatamente alle spalle, e poi altri quattro, cinque, mentre cade a terra rantolante. La scena dura pochi attimi: i killer fuggono via. Poi, dopo un attimo di silenzio allucinante, le urla della moglie Maria Scala, che ha assistito, impotente, dal balcone di casa

A soccorrere Vincenzo Piacevole era un piccolo contrabbandiere. A suo carico, solo due denunce (nel '75 e nel '76) per gioco d'azzardo. Niente, insomma, di così grave da far pensare a un grosso personaggio della malavita. Alla questura si formula, almeno per il momento, qualche ipotesi. Tra queste, quella che Vincenzo potrebbe avere fatto qualche «sgarro» a qualcuno più in «alto» di lui. Questa ipotesi potrebbe anche spiegare la efferatezza e la spietatezza dell'esecuzione.

il partito

In Federazione alle 18,30 riunione degli universitari con Biagio De Giovanni.

Colpiti anche i beni archeologici della Campania

NELLA FOTO: i danni arrecati dal sisma alla Villa di San Marco.

A Conza sono intatte solo le Terme romane

Castellammare di Stabia ha subito i danni più appariscenti: nella cosiddetta Villa di San Marco di epoca romana, gli affreschi sono andati in briciole ed il deposito archeologico che era situato sotto il criptoportico della villa è seriamente compromesso. Anche a S. Maria Capua Vetere si sono avuti ingenti danni al patrimonio archeologico; la chiave di volta di un arco dell'anfiteatro romano è gravemente lesionata. Qui il pericolo maggiore è costituito dalla ruspa, che sembra manovrata dagli interessi speculativi di imprenditori che hanno colto l'occasione del terremoto per demolire senza alcuna discriminazione edifici pericolanti antichi e nuovi.

Bisogna intervenire con la massima sollecitudine contro queste losche manovre prima che sia troppo tardi; prima cioè che insieme alle case contadine venga cancellata anche questa importante memoria storica. Conza, ad esempio, la cittadina rasa completamente al suolo, deve essere salvata: qui tutto è crollato tranne gli edifici romani che i giovani archeologi della 285, sotto la guida del soprintendente Johannowsky stavano con enorme cura riportando alla luce. Le terme, antiche di duemila anni, hanno resistito alla violenza delle scosse, come pure il foro ed altri edifici, forse un'antica fabbrica di vetro. Qui c'è il rischio che tutto venga nuovamente sepolto se non si interviene tempestivamente, poiché la città è distrutta del tutto e il professor Johannowsky ritiene che sarebbe opportuno trasferire altrove l'abitato ed isolare il centro archeologico. In una zona come questa l'economia indotta del turismo, che è una delle principali risorse del Mezzogiorno risolverebbe molti problemi ma occorrono fondi per salvare questo patrimonio che richiama ogni anno milioni di turisti.

Pompei è la zona archeologica più importante fra quelle colpite. Qui si sono avuti un centinaio di crolli; un'ala del peristilio della casa di Sirico è caduto; e semidirocate sono pure la casa della Calce quella del Gallo e quella dei Postumi in via dell'Abbondenza.

Nella via del Lupanare sono venute giù molte facciate. Le colonne del foro sono slittate di cinque centimetri sulla loro base. Riaperta subito dopo il terremoto, la zona degli scavi pompeiani, è stata chiusa di nuovo al pubblico perché molti edifici pericolanti avrebbero compromesso l'incolumità dei visitatori.

Ora si cerca di studiare un itinerario alternativo mentre proseguono le perizie. E' significativo il fatto che a Pompei abbiano resistito solo le zone restaurate molti anni fa. Circa i tre quarti dei 50 ettari scavati, dopo i restauri del 1870, non erano stati toccati. Pompei era fatiscente e necessitavano dei fondi per poterla restaurare. Una proposta avanzata al ministero dei Beni Culturali dal PCI che chiedeva uno stanziamento speciale di 10 miliardi, doveva ancora essere discussa.

Nei giorni scorsi una commissione composta dal sindaco Maurizio Valenzi, dei senatori comunisti Carlo Fermariello e Renato Guttuso, ha inviato al senatore Faldo della commissione P.I. del senato una lettera in cui chiede l'immediata erogazione di questa somma. Considerando la gravità dei danni subiti dal patrimonio dei Beni Culturali di tutta la Campania, il senatore Fermariello ha chiesto al ministero della Pubblica Istruzione che l'emendamento che prevede uno stanziamento di milleduecento miliardi per i terremotati sia subito convertito in legge e parte dei fondi finalizzata ai beni culturali.

Non si può permettere, infatti, che una zona come quella di Pompei, che è uno dei vanti maggiori e delle attrattive dell'Italia, vada polverizzata per incuria ed indifferenza.

m. r.

A proposito di certe sensazionali scoperte del dopo-terremoto

«Toh! guarda, c'è la camorra!» Ma bisognava pensarci prima

Da anni i comunisti avvertono dell'estendersi del pericoloso fenomeno nell'agro Nocerino-Sarnese, ma lo Stato finora non ha mai risposto

Se ne sta parlando molto in questi giorni. La opinione pubblica è turbata; note anche di colore si ripetono su questi che sono inquietanti risvolti della tragedia sismica. La malavita e la camorra con rivoltante tempismo, ricompaiono sulle macerie del terremoto più agguerrite di prima, per speculare sulle speranze di coloro che sono ancora vivi, e per tessere trame di complicità con i pubblici poteri in vista di guadagni cospicui e senza rilevanti rischi.

Chi scrive però, non è sorpreso; per mestiere ha imparato a conoscere non solo la malvagità di una certa logica criminale, ma soprattutto quel groviglio di interessi e di potere che ad essa sottende, e che tenta la strumentalizzazione di qualsiasi evento (quand'anche drammatico) pur di rafforzare e dilatare nella società un modo di vita in cui tollerate e vincenti possono essere violenza e prepotenza e tutti coloro che ne tirano le fila.

Certo ora siamo a fatti di sciacallaggio semplicemente ripugnanti. Ma si sbaglierebbe se si considerassero gli atti di delinquenza che in questi giorni vengono commessi in alcune zone terremotate come qualcosa di improvviso, o la risultante di una imprevedibile situazione di tensione sociale; è invece da ritenere che, dal furto nelle abitazioni crollate al saccheggio dei soccorsi, dal semplice favoritismo all'evidente imbroglio nella gestione dei poteri comunali, il tutto debba inquadrarsi in quel processo di degrado del tessuto sociale, di cui la criminalità ne è causa ed effetto, e che da non poco tempo è andato avanti in alcune zone del Mezzogiorno ad appannaggio di un avido sistema di potere.

Le soluzioni

Prima del terremoto il tema della criminalità era divenuto oggetto di numerose discussioni e di concrete proposte da parte delle forze sociali e politiche; si era giustamente fatto notare che, per le dimensioni che stava assumendo il fenomeno nella nostra regione, occorreva dare soluzioni, sia di natura istituzionale con il rafforzamento delle forze dell'ordine e della magistratura, sia anche di impronta politica perché la nuova delinquenza stava operando la scalata al potere economico per inginocchiare la democrazia e, con essa, ogni progetto di rinnovamento.

Queste valutazioni risultano esatte anche dopo la immane tragedia che ha colpito le nostre terre. Se per la povera gente e per le persone oneste il terremoto è stata causa di dolore, disorientamento, danno economico, per i furfanti di varia risma questo si è tradotto in una grossa occasione di arricchimento.

In questi giorni ma soprattutto nel futuro.

Oggi vengono rubati quantitativi di aiuti e roulottes o si litiga per avere piccoli appalti; ma nei prossimi mesi, quando dovranno essere gestite le prime migliaia di miliardi della ricostruzione, allora vi sarà il consistente pericolo di una criminalità organizzata tanto forte da penetrare, con i suoi metodi e le sue complicità, all'interno degli organismi che tali fondi dovranno indirizzare, con la conseguenza non soltanto di spreco di pubblico danaro (che al limite sarebbe il danno minore), ma in primo luogo di un progressivo sconquasso di parti della società meridionale che potrebbe trovarsi con brandelli della democrazia politica e con un governo di delinquenti.

Prospettare tale pericolo non è catastrofico; significa invece porre già da ora le basi di una ricostruzione che sia anche rinascita e rinnovamento del sud, e che non potrà avvenire disgiuntamente da una ferma lotta alla malavita, perché questa è tuttora il male più infettivo e soprattutto per certi ambienti dove si gestisce il potere.

Basta pensare

Basta pensare che in alcune zone terremotate già vanno costituendosi alcune imprese edili da parte di oscuri personaggi stranamente lungimiranti, e che in questi giorni si è letto sui giornali che costruttori di palazzi sbriciolati dal sisma hanno poi avuto l'incarico di rimuovere le macerie addirittura da parte di pubblici organismi; basta riflettere su questi e tanti altri episodi per immaginare cosa potrà accadere in futuro se subito non si elabora un preciso programma di lotta alla corruzione ed alla camorra (o anche soltanto alla superficialità).

Occorre innanzitutto essere consapevoli che l'efficienza dello Stato è indispensabile per una concreta ricostruzione e pertanto, anche in queste giornate di estrema emergenza, è necessario portare avanti tutte le proposte di legge ed operative concernenti il potenziamento, la qualificazione ed il coordinamento di tutte le forze dell'ordine e dei magistrati addetti al settore penale, insieme all'immediato avvio dei lavori di recupero dei numerosi edifici giudiziari resi inagibili a causa del terremoto.

Bisogna inoltre divulgare fra i tecnici ed in pubbliche assemblee, e premere perché se ne discuta fra le varie forze politiche, la proposta di legge comunista presentata sin dal 31-3-80 sulla prevenzione e repressione del fenomeno mafioso e sulla costituzione di una commissione parlamentare permanente di vigilanza e controllo.

Occorre infine riflettere su quanto la partecipazione democratica dei cittadini sia determinante per respingere l'attacco della delinquenza. Prima del sisma vi sono stati esempi di impegno popolare che hanno conseguito alcuni risultati: nell'agro nocerino-sarnese contro la violenza sui luoghi di lavoro, a Castellammare di Stabia per atti di camorra consumati in una grossa fabbrica locale, a Napoli contro il racket delle tangenti in danno dei commercianti. Ebbene questa strada è ancora praticabile, anzi è indispensabile. Non dovranno essere consentiti abusi nella gestione dei fondi per i terremotati, e quindi sarà necessario rendere trasparente il funzionamento dei pubblici poteri con il controllo e la partecipazione delle cittadinanze danneggiate; così, per stroncare ogni tentativo di approccio da parte della delinquenza, l'isognerà dare risposte rapide e rigorose alle denunce che già in questi giorni si vanno ripetendo, ad esaltare al massimo i vari punti di collegamento fra lo sdegno della gente onesta e l'azione dei corpi dello Stato.

Massimo Amodio

Gli elicotteri continuano a volare sui luoghi sinistrati

La torre di controllo è in un bus dell'ATAC

Accade nello stadio di Avellino - Oltre mille missioni, 1500 ore di volo il tabellino dell'Aeronautica - Ponte aereo con le altre città

Dopo il ritardo nei soccorsi il cielo dell'Irpinia, della Basilicata e della provincia di Salerno è stato solcato da decine di elicotteri, dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Marina, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza. Insomma ogni corpo che aveva a disposizione ne ha mandato qualcuno a soccorrere i terremotati. Sono stati costituiti degli eliporti improvvisati, come nello stadio di Avellino, dove la torre di controllo è stata sistemata in un autobus dell'Atac di Roma.

Nel pullman inviato pieno di aiuti subito dopo il sisma hanno trovato posto le apparecchiature radio, le strumentazioni, insomma è stata creata una vera e propria sala operativa. Prima dell'arrivo di questi pesanti autobus gli uomini dell'Aeronautica erano costretti a lavorare in una stretta roulotte.

In totale l'Aereonautica ha inviato in Campania e Basilicata circa ottanta mezzi, ha impiegato 4.900 uomini ed ha effettuato in totale 1.100 ore di volo. Ma gli uomini in divisa blu hanno anche lavorato in un'altra direzione: organizzando il ponte aereo che da tre città d'Italia e da tutto il mondo portava aiuti

E' stato questo forse lo scoglio maggiore da superare. Lo scalo napoletano è insufficiente per le esigenze dell'aviazione civile, lo era ancor di più per i voli militari. Prima del sisma infatti c'era un movimento di un paio di voli militari al giorno, mentre nella prima settimana dopo il terremoto si è passati ad un ritmo di un atterraggio ogni 45 minuti. L'Aereonautica ha quindi dovuto installare una «biga» (una sorta di torre di controllo) supplementare.

L'organizzazione dei soccorsi è stata affidata al generale Franco Pisano, una sala operativa è stata istituita all'Accademia mentre altre due centrali funzionavano a Capodichino e al Commiliter. Non è che le 1000 missioni sono andate tutte «lisce come l'olio», si sono svolte per molti giorni in condizioni difficili ed i piloti hanno dato il massimo di se stessi: per fare un esempio c'è da dire che i voli elicotteri sono essenzialmente diurni. Eppure, senza attrezzature, senza speciali meccanismi un pilota ha atteso fino a notte inoltrata a Lioni che un bambino fosse estratto dalle macerie per poi volare fino al Cardarelli dove lo spiazzo era illuminato dai fari delle autovetture. «Non so come quel pilota abbia fatto ad atterrare» confessa un tenente colonnello della Aereonautica.

Ora la funzionalità dell'intervento con gli elicotteri si sta riducendo. Sono mezzi per un impiego di «emergenza» per i trasporti veloci. Non ha senso ora che tende, viveri, medicinali siano portati con gli elicotteri quando un camion trasporta dieci volte il quantitativo di un mezzo aereo. Invece è utilissimo il loro impiego per la ricognizione aerea, per la ricerca dei casolari abbandonati, per la fotografia dall'alto delle zone terremotate. Degli speciali G 222 stanno volando sull'area colpita per farne una carta che consenta una visione organica della zona.

Comunque, i rilievi aereofotogrammetrici sono stati effettuati, anche questi, con giorni di ritardo mentre subito dopo il sisma potevano dare una idea esatta del cataclisma. «Ma la colpa — fanno notare i militari — non è nostra, noi siamo il corpo, se la testa non funziona non è addebitabile a noi...».

La polemica è evidente, è con i civili, i prefetti in particolare che hanno disertato tutte le esercitazioni che riguardavano la protezione civile.

A quella denominata «Vesuvio» infatti di diciassette prefetti invitati partecipò uno solo. Quello della provincia dove si svolgeva l'esercitazione e non poteva proprio mancare....

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

● «Oltre il giardino» (Vittoria)

TEATRI

DIANA
Alle ore 21 Luigi De Filippo e Pietro De Vico presentano: «Un albergo degli occhi azzurri».

SAN CARLO
Ore 18,30: Carmelo Bene in: Majakovskij.

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando T. 444.500)
Ore 21 Carlo e Aldo Giuffrè presentano: «Quando l'ammore era mortal peccato», di Trinchera.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia 49 Tel 405.000)
Ore 18,30 la CPS presenta Pina Cipriani e Franco Nico in «L'ulivo e l'arancio».

CILEA Tel. 656.265
Programmazione temporaneamente sospesa

POLITEAMA
Riposo

NA BABELE THEATRE (Salita Trinità degli Spagnoli, 19)
Ore 21 «Varietà di nuova drammaturgia», a cura del Nuovo Teatro Contro.

SANNAZARO (Via Chiaia - Tel 411.723)
Ore 21 Luisa Conte e Nino Taranto presentano: «Arezzo 29... in tre minuti».

TEATRO DELLA TAMMORRA (Via Caldieri, 63)
Ore 18 Il Teatro Laboratorio Mobile presenta: «Il Buffone», con A. Ferrante.

TEATRO TENDA PARTENOPE (fronte Palasport - T. 7600333)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINE CLUB (Via Orazio - Telefono 660.501)
Desiderio, con S. Sandrelli - DR (VM 18)

INSTITUTE GOETHE (Riviera di Chiaia)
(Riposo)

ITALIA-URSS
Ore 18: Piazza Rossa (prima parte)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Cruising, con Al Pacino - DR (VM 18)

MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Gruppo selvaggio

NO KINO SPAZIO
Chiusura estiva

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Immacolata e Concetta, di M. Michelangeli - DR (VM 18)

SPOT (Via Mario Ruta, 5 - Vomero)
Hallowoen, con D. Plessence - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Cimarosa - Tel. 377.057)
Blitz nell'oceano, con J. Roberds DR

ACACIA (Tel. 370.871)
L'uomo Ragno sfida il Drago

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 405.379)
Quando chiama uno sconosciuto, con C. Kane - G

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Brubaker, con R. Redford - DR

ARISTON (Tel. 377.352)
Kagemusha l'ombra del guerriero, di A. Kurosawa - DR

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
I magnifici sette nello spazio

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 418.261)
Blitz nell'oceano, con J. Roberds DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Zucchero, miele e peperoncino, con E. Fenech - C (VM 14)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Il pop'occhio, di R. Arbora, con Benigni - SA

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.906)
The Blues Brothers, con J. Belushi - M

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Cruising, con Al Pacino - DR (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 418.988)
La morte di diretta, con R. Schneider - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il fantino del delitto, con P. Devaro - A

FIORENTINI (Via R. Bruno, 9 - Tel. 310.483)
L'uomo Ragno sfida il Drago

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Zeppelore

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Delitto a Porta Romana, con T. Milian - G

ROXY (Tel. 343.149)
Zucchero miele e peperoncino, con E. Fenech - C (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 80 Tel. 415.572)
Mia moglie è una strega, con E. Giorgi - S

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
La gemella erotica

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Delitto a Porta Romana, con T. Milian - G

ADRIANO (Tel. 313.005)
Cruising, con Al Pacino - DR (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Odio le bionde, con E. Montesano - C

AMEDEO (Via Mazzini, 60 - Tel. 680.266)
Fico d'India, con R. Pozzetto - C

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Oltre il giardino, con P. Sellers - C

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Zucchero miele e peperoncino, con E. Fenech - C (VM 14)

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Ragazze in affitto

AZALEA (Via Cilea, 23 - Telefono 619.280)
Ormai non c'è più scampo, con P. Newman - DR

ASTRA (Tel. 206.470)
Blue erotic cinema

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.064)
Odio le bionde, con E. Montesano - C

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiuso

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
I magnifici sette nello spazio

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 290.641)
Blue sensation

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Odio le bionde, con E. Montesano - C

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Josephine la viziosa

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Non ti conosco più amore mio, con M. Vitti - C

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Il poliziotto superpiù, con T. Hill - A

GLORIA B (Tel. 291.309)
L'incredibile hulk con tutta la classe, con N. Cassini - C (VM 18)

LUX (Via Nicotera, 7 Telef. 414.823)
Fico d'India, con R. Pozzetto - C

LA PERLA (Tel. 760.17.12)
La cicala, con V. Lisi - S (VM 18)

MAESTOSO (Via Menichini, 24 Tel. 753.4442)
Anche in angeli vengono figli, con B. Spencer - SA

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
Ragazze in affitto

VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377937)
Oltre il giardino, con P. Sellers - DR

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 612661)
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

MODERNISSIMO (Via Cilea, 179 Tel. 310.062)
American Gigolò, con R. Gere - G

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel. 79.67.002)
Sesso nero

POSILLIPO (Via Posillipo 80 Tel. 76.96.741)
La cicala, con V. Lisi - S (VM 18)

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri)
Sex erotica